

Dopo l'assassinio del presidente siciliano, il terrorismo torna a colpire al Nord

Spietata sfida delle Br a Milano

Hanno trucidato tre agenti a raffiche di mitra

Come in via Fani, nessuno è scampato all'agguato

Eppure c'è il mandante straniero

di GIORGIO BOCCA

PARTIAMO dalla intervista televisiva, ora grottesca e ora drammatica, ai segretari dei partiti comunisti italiano e francese, la sera di domenica. Un Berlinguer visibilmente teso ascolta il segretario del Pci francese Marchais che, fra sorrisetti e contorsioni, si tira fuori, impudicamente, ma tenacemente dalla grana dell'Afghanistan. Marchais non vuole né sentire né vedere: l'invasione russa non lo riguarda, il pericolo d'una guerra mondiale non c'è e se c'è viene dopo le preoccupazioni del partito, al massimo è disposto a una stornellata, in falsetto, sull'eurocomunismo, ma che non gli si chiedi di prendere posizione pro o contro Mosca.

Berlinguer è pallido e risulato: la sua condanna dell'aggressione è netta come non mai. Dire che essa risponde a interessi di politica interna equivale a dire che il Pci di Berlinguer è deciso a difendere i suoi interessi nazionali, tante volte sacrificati all'Urss negli anni di Togliatti e di Longo.

Non so per quale motivo preciso, se per le smorfie di Marchais, smorfie di paura, o per il pallore di Berlinguer, il pallore delle grandi responsabilità, o magari solo per un presentimento, dico a un amico: «Siamo di nuovo come alla vigilia del caso Moro, di nuovo a una decisione comunista autonoma. Stiamo a vedere se la risposta degli interessi minacciati sarà la stessa». Nello spazio di quarantotto ore viene ucciso a Palermo il presidente della regione Piersanti Mattarella, favorevole a un governo con i comunisti, e muoiono crivellati di colpi tre poliziotti milanesi.

SEGUE A PAGINA 4



I corpi dei tre poliziotti nell'auto crivellata di colpi

Ieri mattina, a Porta Ticinese, in una strada avvolta dalla nebbia, l'auto dei poliziotti è stata bloccata con uno stratagemma dai brigatisti: subito dopo, la sparatoria e la strage. Per telefono, come sempre, la rivendicazione

di GIOVANNI CERRUTI

MILANO — La "logica di annientamento" è arrivata a Milano. Tre poliziotti del commissariato di Porta Ticinese, una pattuglia come tante, senza alcun incarico speciale, sono stati assassinati, crivellati da decine di colpi. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata dalle Brigate rosse. L'agguato è scattato alle 8,27, con una tecnica che ricorda la strage di via Fani. In viale Cassala, angolo via Schievano, l'auto civetta dei terroristi, una Fiat 128 guidata da un giovane dall'aria anonima, supera la Ritmo con

a bordo la guardia Michele Tatulli, il v. brigadiere Rocco Santoro e l'appuntato Antonio Cestari. Pochi metri, poi la 128 si arresta, bloccando il traffico. Ancora quindici secondi e dalla nebbia fitta sbucano i tre killer. E' la strage: le pistole calibro 9 parabellum sparano quasi a raffica, i tre poliziotti, probabilmente, muoiono senza accorgersene. A uno degli assassini resta ancora il tempo di frugare alla ricerca di armi, poi la fuga indisturbata.

A PAGINA 3

Col capo dello Stato, ventimila palermitani ai solenni funerali

A Mattarella un addio d'angosciosa incertezza

dal nostro inviato ALBERTO STABILE

Vertice da Cossiga, dibattito alla Camera

Piccoli: trovare la via per governare il paese

ROMA — Allarme nel governo per il nuovo tragico agguato di Milano. Cossiga ha presieduto una riunione con il comandante generale dei carabinieri, Corsini, e col vicecapo della polizia, Santillo. In precedenza, il presidente del Consiglio aveva incontrato il presidente del Senato Fanfani. Nel pomeriggio Rognoni ha parlato alla Camera. Ha insistito su una ormai probabile alleanza tra «malavita (mafia) e terrorismo». Nelle repliche, Piccoli ha affermato che dovere di tutte le forze politiche è quello «di cercare una via di effettiva governabilità, e questa iniziativa dovrà partire dal prossimo congresso dc».

A PAGINA 5

Afghanistan anche il Pci per il ritiro dei sovietici

ROMA — Due fatti politici di rilievo hanno contrassegnato la vigilia del dibattito sulla situazione internazionale che si svolgerà oggi a Montecitorio. I comunisti, nell'interpellanza presentata ieri sera alla Camera, e firmata da Pajetta, Tortorella e Rubbi, chiedono una iniziativa, a livello internazionale, che sia in grado di ottenere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan (la stessa richiesta, in modo ancora più esplicito e pressante, è avanzata in un documento approvato dalla Giunta regionale emiliana). Il secondo fatto politico di rilievo è costituito dalla decisione della segreteria Cgil-Cisl-Uil di convocare, per lunedì 21 a Roma, una manifestazione nazionale per la pace, la distensione e il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

SEGUE A PAGINA 10

G. Chiaromonte - G. Galasso
L'Italia dimezzata
Dibattito sulla questione meridionale

pp. VIII-228, lire 4 500

il confronto fra due protagonisti e due strategie della battaglia meridionalista e dello sviluppo economico nazionale

Editori Laterza

Mentre a Pechino si perfeziona l'intesa tra la Cina e Washington

Un'altra flotta Usa verso l'Iran

Nostro servizio

PECHINO, 8 — Mentre altre sei unità della Marina da guerra americana attrezzate per lo sbarco di marines sono in navigazione nel Pacifico per una destinazione che il Pentagono non ha voluto rendere nota, il ministro della Difesa degli Stati Uniti, Harold Brown ha proseguito nella giornata di oggi gli incontri. Al centro delle conversazioni, la messa a punto di misure comuni per contrastare — come ha affermato il vice primo ministro Deng Xiaoping — «la politica di egemonismo ed espansionismo globale seguita dall'Unione Sovietica». Brown ha rassicurato Deng sulla volontà americana di rafforzare il coordinamento con Pechino in questa direzione.

SEGUE A PAGINA 9

E Schmidt corre a Parigi da Giscard

dal nostro inviato BARBARA SPINELLI

BONN, 8 — E' stato un brusco risveglio, per il cancelliere Schmidt e il suo partito. Tanto tempo che la socialdemocrazia tedesca è come latitante, da quando l'Unione Sovietica ha invaso l'Afghanistan. Il breznevismo è dunque morto? ci si domanda con trepidazione nelle riunioni ristrette del partito. E se così stanno le cose, su chi fare affidamento, ora, nel Cremlino?

SEGUE A PAGINA 8

Carter espelle 17 diplomatici dell'Urss

WASHINGTON, 8 — Il dipartimento di Stato ha ordinato a 17 diplomatici sovietici del consolato di New York e ai loro familiari di lasciare al più presto il territorio americano, ed ha richiamato sette diplomatici statunitensi che si trovavano a Kiev per seguire i lavori di costruzione del nuovo consolato Usa.